La vicenda della disinfestazione « inesistente »

Nuove indagini a Messina dopo l'arresto di Zucchet

Il pretore Risicato ha ordinato il sequestro di un documento presso l'ufficio sanitario del Comune e presso la tesoreria comunale - Ieri l'industriale avrebbe dovuto firmare un altro contratto a Palermo

MESSINA — Avevano scritto in una inserzione pubblicitaria suscitando anche un certo allarme: « Dieci milioni di topi a Messina ». Più di quattro anni fa quelli della « Zucchet », la notissima azienda romana specializzata in opere di disinfestazione e antinquinamento, il cui titolare, Eduino Zucchet, 57 anni, è stato arrestato lunedì a Messina su ordine del pretore Elio Risicato, avevano assicurato di poter fronteggiare e sconfiggere l'invasione dei roditori. Il secondo impegno, sottoscritto in un contratto con l'amministrazione comunale a partire dal 1974 era di garantire una adeguata azione di disinfestazione della rete fognante. Entrambi gli obblighi, per un corrispettivo di decine di milioni, non sarebbero stati rispettati.

Il sospetto era maturato fin da quando in tutto il tratto di mare sul quale si affaccia la città, per una estensione che supera i 30 chilometri, gli indici colimetrici, cioè quelli che registrano la presenza di batteri inquinanti, avevano registrato un progressivo aumento. La sostanza chimica utilizzata dalla « Zucchet », il Patogenel, non aveva prodotto gli effetti sperati o perchè non usata nelle dosi sufficienti, o perchè addirittura inefficace.

Per la lotta ai topi, invece, la « Zucchet » (oltre al titolare dell'azienda, in carcere è finito il responsabile della sede di Messina, Maurizio Formicola, 31 anni, di Napoli) non avrebbe provveduto alla distruzione delle carcasse degli animali dopo la loro uccisione mediante una sostanza medicinale altamente nociva.

L'inchiesta del pretore Risicato — lo stesso magistrato protagonista della vicenda dei « traghetti d'oro » che ha trascinato davanti alla commissione inquirente l'ex ministro alla Marina Mercantile onorevole Giovanni Gioia — ha preso le mosse nel luglio del 1976 in relazione allo stato dell'inquinamento marino. Il perito nominato dal magistrato, il professor Luigi Magaudda, direttore dell'istituto di Parassitologia dell'università, accertò che l'indice di inquinamento era rimasto inalterato anche dopo l'immissione del «Patogenel» nelle fogne. La Zucchet controbattè con una perizia di parte. Infine una superperizia affidata dal pretore all'istituto di chimica dell'università concluse che il trattamento sarebbe stato efficace se fosse stato usato o quanto meno se utilizzato in quantità necessarie.

Di fronte a questo responso il pretore firmò due comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'industriale Zucchet e del suo collaboratore Formicola. I due lunedì erano stati convocati nello studio del magistrato per chiarimenti. Ma poche ore prima Risicato aveva firmato i mandati di cattura, notificati agli interessati al loro ingresso al Palazzo di giustizia. Ieri lo stesso magistrato ha allargato l'indagine: ha ordinato il sequestro di documenti presso l'ufficio sanitario del Comune e presso la tesoreria comunale.

La ditta Zucchet presente a Messina fin dal 1972 (è conosciuta anche a livello internazionale, avendo effettuato opere di disinfestazione a Parigi, Londra) è ancora vincolata da un contratto con l'amministrazione comunale di Messina per il disinquinamento delle fogne e la derattizzazione. Un contratto aggiudicato a trattativa privata essendo l'unica società specializzata « presente sulla piazza ».

Ieri mattina, intanto, il titolare dell'azienda avrebbe dovuto firmare al municipio di Palermo un contratto triennale di appalto per la derattizzazione del capoluogo (nel capoluogo l'impresa si era aggiudicata un finanziamento di 32 milioni l'anno).

A TARANTO

Assemblee e iniziative nelle scuole contro il terrorismo

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Continua a Taranto la mobilitazione democratica contro il terrorismo e la violenza. In ventidue comuni della provincia sono stati indetti i consigli comunali; si sono svolte assemblee, cortei, manifestazioni, comizi.

E' la testimonianza più chiara della volontà di reagire alle torbide manovre dei terroristi con una compatta iniziativa unitaria, al di fuori di ogni polemica e di ogni ottica di partito. E' una vera lezione di democrazia.

Il documento votato a conclusione dei lavori dell'assemblea dei Consigli Provinciale e comunali della provincia di Taranto, aperti dal presidente della Provincia Tarantino e conclusi dal sindaco Cannata, dopo avere duramente condannato l'attentato come tentativo di gettare il paese in una condizione di disordine, di sfiducia, di ingovernabilità in questo grave momento, ha espresso l'obiettivo primario di opporsi a questi disegni eversivi isolando la violenza con la mobilitazione unitaria di tutte le forze politiche a cui devono associarsi i poteri locali, i sindacati, i giovani, le donne di ogni condizione sociale e culturale.

Nelle fabbriche, allo sciopero immediato, quale prima forma di reazione, il conseguente dibattito ha visto prese di posizione unitaria tra i GIP democristiani, le cellule comuniste e i NAS socialisti: ne è scaturito l'impegno di far diventare centrale la salvaguardia della democrazia contro ogni forma di terrorismo e di avviare un programma di assemblee e di iniziative nelle fabbriche e fuori per portare avanti una azione preventiva e costante delle forze politiche e sindacali. Le assemblee popolari nei consigli di quartiere hanno visto una grande partecipazione e un accordo unitario nel promuovere specifiche iniziative, incontri e dibattiti nelle scuole, assemblee popolari con le forze dell'ordine e la magistratura. Si decide inoltre di dare vita ad un comitato di quartiere permanente di vigilanza, di difesa e sicurezza delle istituzioni democratiche.

La stessa linea unitaria ha percorso la grande assemblea studentesca, svoltasi nel salone dell'Amministrazione provinciale. L'intrecciarsi delle discussioni era sintomo della volontà degli studenti di trovarsi insieme per parlare di ciò che negli ultimi tempi si è venuto creando nel nostro paese: dalla violenza degli autonomi, al clima di intimidazione, alle forme di democrazia che stentano a marciare all'interno delle scuole. Si è creato inoltre un clima di mobilitazione abbastanza ampio che è andato dalla partecipazione di diversi studenti alla manifestazione indetta dal comitato permanente antifascista, alla formulazione di capannelli davanti alle scuole, all'uscita delle quali è stato distribuito un volantino firmato dalla FGCI, dal MG-DC, FGSI.

E' stato sottolineato come questo nuovo crimine vada nella direzione di creare lacerazioni profonde nel paese, sfiducia nelle possibilità del cambiamento, arresto dei processi unitari che si vanno formando e che aggravano ulteriormente la sfiducia nelle istituzioni e nella democrazia se non vi è una risposta ferma e precisa nel rispetto delle garanzie di libertà.

Per il giorno 9 aprile è stata indetta a Bari dell'ANPI una manifestazione regionale, alla quale hanno aderito le forze politiche e sindacali e che verrà conclusa da Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza.

A.M. Antonucci

PROTESTANO GLI OPERAI EX-SELPA Gli operai della ex Selpa hanno manifestato ieri a lungo davanti a Villa Devoto, sede della presidenza della Giunta regionale. Negli uffici erano riuniti il presidente della Giunta onorevole Pietro Soddu, gli assessori Ghinami (Industria) e Rais (Lavoro), i rappresentanti della FULC e della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, i dirigenti della SIR Alberto Cazzaniga e Lucio Bresciano. Venivano trattati problemi relativi alla difficile situazione del gruppo petrolchimico. Finita la riunione, i due dirigenti della SIR non sono riusciti a varcare i cancelli di Villa Devoto: con la loro macchina sono rimasti bloccati dalle 14 alle 16. La manifestazione di protesta degli operai (che dal novembre scorso non percepiscono nessun assegno) si è chiusa solo quando è stato assunto l'impegno, da parte della giunta, di un intervento urgente per ottenere in primo luogo la cassa integrazione, e per definire poi con la Gepi e la SIR l'accordo relativo alla riapertura e alla ristrutturazione dello stabilimento della ex Selpa.

L'arresto di un altro giovane di Potenza apre ancora spiragli sull'« autonomia » meridionale

Solo azioni isolate?

Antimo De Santis fermato dopo una sparatoria con la PS a Napoli

POTENZA — Ancora un giovane di Potenza coinvolto in fatti di sangue a Napoli, questa volta in una tentata rapina e in una sparatoria. Si tratta di Antimo De Santis, studente universitario 24enne, iscritto alla facoltà di Filosofia di Roma e fino a poco tempo fa domiciliato nella capitale. Secondo la polizia napoletana si tratterebbe di un appartenente a una delle frange dell'« Autonomia operaia ». Anche a Potenza questo nome è ben conosciuto negli ambienti dell'ex ufficio politico della Questura, ora DIGOS. Anzi è ritenuto uno dei leader dell'« Autonomia » del capoluogo lucano. Anche in questo caso come nella vicenda dello scoppio della bomba in casa di un altro « autonomo », Luigi Campitelli, avvenuta in marzo e di cui l'Unità ha dato ampie notizie emergono con evidenza i collegamenti con l'arresto avvenuto in gennaio di 6 appartenenti dell'« Autonomia » lucana: Michele Jannuzzi, Maria Rosaria Corona, Antonio e Gian Franco Palumbo, Giuseppe Bochicchio e Marilena Pappadà. In carcere tuttora resta solo Antonio Palumbo, gli altri sono stati rimessi in libertà con obbligo di residenza nel capoluogo lucano.

Rifacciamone ancora una volta la storia, anche se schematica. La cronaca in questi ultimi tre mesi non è stata certamente avara con questo ben individuato gruppo. Tra gennaio, febbraio e marzo, infatti ben 8 di loro sono finiti in prigione (e all'ospedale) chi per un motivo chi per un altro, ma comunque tutti legati alla loro attività politica.

A Potenza si pensa che Antimo De Santis sia il vero catalizzatore di un gruppo per tanti versi abbastanza eterogeneo che negli anni 73-75 costituiva la cellula di « Potere Operaio ». Tuttavia in quegli anni le loro attività erano legate soprattutto al mondo della scuola: volantinaggi, pestaggi nei confronti dei giovani della FGCI, propaganda nei quartieri disgregati del capoluogo soprattutto tra ragazzi sottoproletari, scontri con la polizia. Ma già da allora era evidente che questi ragazzi, parliamo di Luigi Campitelli per esempio, si muovevano in maniera abbastanza confusa e avevano bisogno della « guida » politica di qualcuno che avesse più esperienza, tra i quali appunto Antimo De Santis, in misura minore, Antonio Palumbo uno degli arrestati di gennaio a Roma).

Ma il vero salto di qualità, come abbiamo già detto, è avvenuto non a Potenza ma a Roma e Napoli e in altri centri di collegamento del Mezzogiorno. Qui, sono in molti a sospettarlo, questo gruppo, nel frattempo divisosi tra le due città, ha avuto il suo battesimo del fuoco con un tipo di lotta politica al di fuori della legalità e prove appunto ne sono lo scoppio della bomba tra le gambe di Luigi Campitelli e la sparatoria di lunedì sera che ha visto coinvolto Antimo De Santis.

PUGLIA - Critiche della commissione agraria del PCI

Agricoltura: piani di settore a rilento

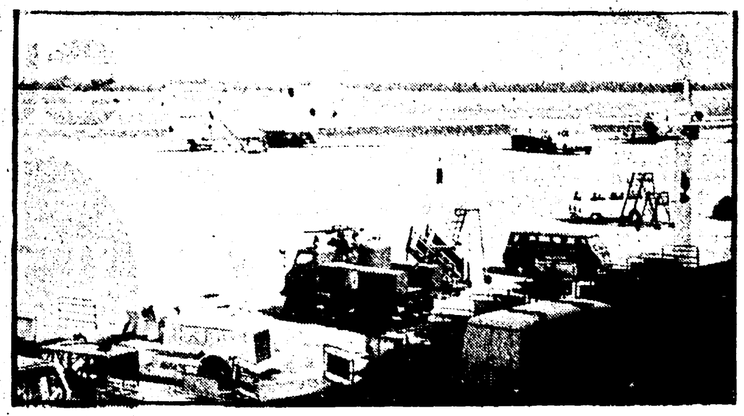
BARI — La commissione agraria regionale del PCI ritiene che — senza farsi coinvolgere dai ritardi di cui è innanzitutto responsabile il CIPAA (Comitato interministeriale programmazione agricolo alimentare) nel far fronte ai propri adempimenti — la Regione Puglia debba rapidamente approntare, con il concorso delle forze politiche, sociali, professionali, tecniche e scientifiche pugliesi, i programmi di settore per lo sviluppo dell'agricoltura della Puglia.

La commissione agraria regionale del PCI ha esaminato i problemi della programmazione e dell'intervento pubblico per lo sviluppo dell'agricoltura pugliese in relazione alla attuazione della legge « Quadrifoglio », approvata nei mesi scorsi dal Parlamento; ai progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno che hanno interesse agricolo con particolare riguardo a quelli irrigui n. 14 e 23; all'uso dei fondi stanziati per il settore agricolo nel bilancio della Regione nonchè alla destinazione dei previsti finanziamenti della CEE nel contesto del pacchetto mediterraneo.

In un comunicato sono espresse vive preoccupazioni per i ritardi con cui si sta procedendo nella attuazione della legge « Quadrifoglio » che prevede il coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnica, della produzione ortofrutticola, della forestazione, dell'irrigazione, delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani. Viene ravvisato in questi ritardi il reale pericolo di non poter utilizzare gli stanziamenti resi disponibili per quest'anno da detta legge.

Le squadre antincendio garantiscono solo un turno di servizio

Funziona cinque ore al giorno l'aeroporto di Alghero



ALGHERO — L'aeroporto civile della città catalana resterà aperto al traffico solamente cinque ore al giorno. Dalle 13.30 alle 20.30. Questa la decisione presa dalla direzione dello scalo per far fronte alla mancanza di squadre antincendio. Finora il servizio era assicurato dagli avieri dell'aeroporto militare che sopperivano alle carenze tecniche di Fertilia, più volte interessato a lunghi periodi di interruzione del traffico.

Il grave provvedimento è stato disposto dal direttore dell'aeroporto Luzzatti, sulla base di una comunicazione ricevuta dalle autorità militari, nella quale si annunciava la presenza di soli 8 avieri (quanti cioè possono far fronte alle esigenze di un turno di servizio) nei giorni feriali, escludendo la domenica (per consentire agli addetti un giorno di riposo).

Dopo la decisione della direzione dello scalo sono stati cancellati i voli del mattino per Roma e Pisa-Milano, quello delle 12,30 per Bologna, quelli della notte da Milano, Roma e Genova e infine tutti gli scali degli aerei postali. Inoltre tutte le compagnie che avevano ricevuto autorizzazione per effettuare voli-charter in coincidenza con l'apertura della stagione turistica, saranno costrette a cambiare programma.

Inutile sottolineare oltre i gravi disagi per i viaggiatori della Sardegna nord-occidentale (parte della provincia di Sassari potrà utilizzare i servizi dell'aeroporto Olbia Costa Smeralda) le pesanti conseguenze che la decisione avrà sulla economia della zona e sulle imprese turistiche della Riviera del Corallo.

Napolitano fa notizia se resta bloccato?

E' giusto che sullo sciopero selvaggio, proclamato lunedì pomeriggio all'aeroporto di Alghero dai dipendenti dell'ATI dopo la decisione di ridurre i voli, i giornali sardi abbiano riferito. Ci sembra però ingiustificato il rilievo dato alla notizia dal quotidiano cagliaritano l'Unione Sarda, *tanto più che — mentre vengono descritti con dovizia di particolari i disagi dei passeggeri, e riferiti ampiamente il dibattito promosso da ambigui provocatori — viene omesso completamente che, nella stessa giornata, e a pochi chilometri di distanza da Alghero, cioè a Porto Torres, si è verificato un fatto ben più importante, se rapportato all'attuale grave momento politico.*

All'interno della SIR si è svolto un ampio dibattito al quale, oltre al compagno Giorgio Napolitano, al segretario regionale del PCI Gavino Angius, ai rappresentanti degli altri partiti democratici, a sindacalisti, deputati e consiglieri regionale, hanno partecipato attivamente migliaia di operai.

*Non si può certo pensare che la notizia di Porto Torres sia sfuggita all'*Unione Sarda, *tanto più che il quotidiano cagliaritano dà infatti un cenno della manifestazione, riferendo nel corpo dell'articolo sull'aeroporto di Alghero, che tra i passeggeri bloccati a terra dallo sciopero vi era anche l'on. Napolitano, reduce « da una assemblea con i dipendenti della zona industriale ». Tutto qui. Non è evidentemente un problema di sensibilità giornalistica che, per quanto riguarda i colleghi dell'*Unione Sarda, *non vogliamo nemmeno mettere in discussione. E' invece un problema di obiettività e di completezza dell'informazione.*

*Davanti a episodi del genere occorre una azione incisiva da parte dei giornalisti. Se oggi gli editori-petrolieri hanno le mani meno libere, rispetto al passato, nei loro tentativi di manipolare l'informazione, è stato grazie alla presa di coscienza e alla strenua resistenza opposta da tutti i giornalisti isolani, e in primo luogo dai colleghi dell'*Unione Sarda. *E' però necessaria una costante azione di vigilanza: perchè il tentativo padronale, di controllare l'informazione per i suoi interessi particolari, se verrà bloccato grazie agli interventi e alle pressioni esercitate a tutti i livelli, rischia purtroppo di passare nei fatti, con casi di « disinformazione » come questo della manifestazione operaia di Porto Torres.*

g. p.

Il progetto di legge da oggi in discussione al Consiglio regionale abruzzese

Salute in fabbrica: interviene la Regione

L'ACE di Sulmona e la CIR di Chieti Scalo gli esempi più clamorosi della mancanza di tutela dell'ambiente lavorativo - Il progetto elaborato con l'aiuto dei sindacati - Rivalutato il momento della prevenzione - Saranno utilizzate le strutture sanitarie già esistenti - Si parla di comitato controllo

PESCARA — ACE di Sulmona, CIR di Chieti Scalo: sono i due esempi più clamorosi della mancanza di una reale tutela della salute dei lavoratori in fabbrica, mentre ogni giorno assistiamo a denunce presso i patronati sindacali di violazioni di quell'importante articolo dello statuto dei diritti dei lavoratori che prevede esplicitamente che: « I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica ».

Al sopperire di una carenza legislativa laddove la sanità oggi è gestita, nelle regioni, va oggi in discussione al consiglio regionale dell'Aquila, un progetto di legge sulla « tutela della salute dei lavoratori negli ambienti e luoghi di lavoro » che nasce dall'unificazione di un progetto comunista (presentato alla fine di novembre del '76) e di quello della giunta regionale, trasmessa alla presidenza del consiglio alla fine di novembre dell'anno scorso. La commissione « affari sociali », con un proficuo lavoro, si presenta oggi con una proposta unanime, dopo aver consultato la federazione regionale Cgil, Cisl, Uil, recependone, come è detto nella relazione della compagna Giuliana Valente, « alcuni suggerimenti ».

Nell'ampia relazione, sono toccati tutti i « punti dolenti » dell'insufficiente tutela della salute dei lavoratori in fabbrica, dalla inadeguatezza della legislazione al più generale stato di crisi del settore sanitario, dalla mancanza di una coscienza sanitaria diffusa, alle iniquità del processo produttivo. La medicina del lavoro, all'interno di una prevenzione che va posta a parte dell'intervento sanitario, riveste una particolare importanza: sia per il necessario lavoro interdisciplinare di medici, ingegneri, fisici, chimici e altri tecnici specializzati, che per l'importante collegamento che si stabilisce fra il medico di fabbrica e il medico di base dell'unità socio sanitaria.

Come sottolinea la compagna Valente nella relazione, rimane tuttavia « fondamentale » la partecipazione dei lavoratori alla soluzione dei vari problemi riguardanti la tutela della salute nelle fabbriche ». Non va quindi creata una struttura a sé stante, ma nell'ambito dell'unità sanitaria, un vero e proprio servizio articolato in due precise attività: la prevenzione e il controllo ambiente.

Il servizio previsto in Abruzzo con le nuove disposizioni oggi in discussione, intende sviluppare particolarmente un impegno costante verso l'informazione e l'educazione sanitaria della collettività, elaborando strumenti che consentano una indagine omogenea sul territorio. Da sottolineare che la proposta di legge non prevede la creazione di nuove strutture, ma l'utilizzo di quelle esistenti, con l'aggiunta di consulenze esterne di alta specializzazione.

Fin qui la relazione: la proposta di legge si snoda poi in 14 articoli. Finalità: all'articolo 1, è detto che « la Regione Abruzzo promuove la istituzione di un servizio per la tutela della integrità psicofisica dei lavoratori che, nell'ambito della riforma sanitaria e nel contesto della programmazione sanitaria, svolga attività promozionali interdisciplinari, avvalendosi anche dell'azione coordinata delle strutture esistenti ». Tra i compiti (articolo 2): un costante aggiornamento di una mappa di rischio, legata alle indagini sui processi produttivi e sulle sostanze in essa usate; rilevazione dei dati ambientali in collaborazione con le rappresentanze sindacali; raccolta dei dati in possesso dei sindacati, enti ed istituti preposti al controllo dell'ambiente di lavoro; programmi per la istituzione, compilazione e aggiornamento dei registri dei dati ambientali e dei dati biostatici in dotazione di singoli gruppi omogenei di lavoratori nonché dei libretti di rischio e sanitari individuali; promozione di indagini epidemiologiche ed ambientali; esprimere parere di affidabilità di impianti e tecnologie.

Viene istituito poi dalla legge il « comunicato regionale per la tutela della salute dei lavoratori negli ambienti e luoghi di lavoro », con ampia rappresentanza democratica: consiglieri regionali, organizzazioni sindacali, coldiretti, ispettorato del lavoro, UPI (Unione provinciale italiane), ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) e rappresentanti dei patronati regionali delle organizzazioni dei lavoratori.

Mozione approvata in Consiglio

Tempi stretti per la vertenza Lialf

Le altre iniziative per il rilancio produttivo della Val Pescara - Sollecitato il ritiro dei licenziamenti

PESCARA — Positive reazioni, in provincia di Pescara, alla mozione approvata dal Consiglio regionale sulla situazione occupazionale della Val Pescara: la presa di posizione, firmata dai consiglieri D'Alonzo e Corneli (PCI), Ottaviano (DC), Iafolla (PSDI), Sartorelli (PSI) e Memmo (PRI), impegna la giunta a « proseguire con fermezza la propria azione » per la soluzione del problema LIALF e per avviare con tempestività le iniziative più opportune per l'intera zona, che ha perso nell'ultimo anno oltre mille posti di lavoro. Vengono individuate una serie di situazioni su cui indirizzare in maniera prioritaria l'azione della Regione:

1) al primo posto, il ritiro dei licenziamenti alla LIALF, secondo le ipotesi di accordo formulate dalle organizzazioni sindacali e dalla Regione;

2) la realizzazione degli investimenti programmati nel 1974 dalla Montedison, occupazione prevista a trecento lavoratori;

3) il completamento degli organici alla ISORAN e alla Birra Moretti, oltre alla riapertura della Centrolegno di Manoppello, nonchè il rimpiazzo del turn-over alla Montedison, alla SAMA e alla Italcementi;

4) la sollecita attuazione dei programmi di ampliamento e potenziamento delle aziende metalmeccaniche Riboli e De Dominicis;

5) la realizzazione rapida di un insediamento radar a Bolognano;

6) l'utilizzo del vecchio stabilimento Montecatini a Piano d'Orta per altra attività industriale;

7) la riconversione e ristrutturazione della SAMA in direzione del prefabbricato, con potenziamento della produzione asfaltifera, in modo da dare nuovo impulso allo sfruttamento del bacino minerario;

8) la realizzazione dei piani di sviluppo socio economici da parte delle Comunità montane del Morrone e Vestina.

ABRUZZO - Impegnata la giunta

Casa: accelerare la spesa pubblica

Dei 144 miliardi stanziati nel 1971 più del 50 per cento non è stato ancora speso - Gli altri impegni

L'AQUILA — Sempre più larga si fa l'attenzione in Abruzzo intorno alle decisioni regionali, unitariamente definite, circa gli adempimenti previsti dalla legge n. 513 per la parte specifica che riguarda il « piano regionale casa ».

Il Consiglio regionale, nell'intento di dare un contributo concreto alle iniziative per l'occupazione e di determinare un rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, ha impegnato la giunta a predisporre tra l'altro: l'adozione di misure per accelerare la spesa e per rendere sempre più celere la disponibilità e il concreto impegno dei fondi messi a disposizione della Regione; la predisposizione, entro sei mesi, del « piano regionale casa » e dei conseguenti programmi di intervento, prevedendone la effettiva attuazione dal primo gennaio 1979; l'approntamento di un apposito disegno di legge per finanziare il settore dell'edilizia residenziale pubblica, predisponendo, nel contempo, una apposita « normativa-quadro » che introduca nella legislazione regionale i meccanismi di programmazione e finanziari contenuti nel piano decennale dell'edilizia e prevedendo altresì impegni per il recupero edilizio nei centri storici; la costituzione del consorzio regionale fra gli Istituti autonomi case popolari; il potenziamento delle strutture del settore « politica della casa » della giunta stessa; la previsione, nel bilancio triennale 1978-'80, di adeguati stanziamenti per la casa.

Si tratta, in particolare, di accelerare la spesa pubblica tenendo conto del fatto che, dei 144 miliardi stanziati dal 1971, non più del cinquanta per cento è stato speso in Abruzzo nonostante le drammatiche esigenze spesso denunciate per il settore delle abitazioni.

I settori più danneggiati risultano, per questo, le cooperative di costruzione e le opere di urbanizzazione.

Dopo due mesi di permanenza ad Austin, nel Texas

E' giunta a Huston la mostra archeologica sul Metapontino

L'esposizione in collaborazione con il ministero per i Beni culturali e la Soprintendenza

POTENZA — La mostra archeologica dedicata alle popolazioni rurali dell'Italia antica (con particolare riguardo all'area metapontina), autorizzata dal Ministero per i Beni culturali e ambientali, inaugurata nello scorso mese ad Austin nel Texas, è da alcuni giorni esposta al « Museum of Fine Arts » di Huston (Texas) e continua a registrare un eccezionale successo presso gli studiosi ed il pubblico statunitense.

Ne dà notizia la Soprintendenza archeologica della Basilicata sottolineando come l'iniziativa di organizzare negli Stati Uniti una mostra di materiale archeologico proveniente dal Metapontino, che documentasse la vita delle popolazioni rurali nell'Italia meridionale greco-romana dal VI secolo a.C. ad epoca imperiale romana, sia nata nello scorso autunno in collaborazione con la missione di scavo dell'Università del Texas (che opera dal 1974 nel Metapontino).

La mostra, la cui tematica presenta grande interesse e novità, è stata inaugurata ed esposta per due mesi nel modernissimo « Harry Ranson Center » presso il campus della città universitaria del Texas dove è stata visitata da un pubblico attento e numeroso e in modo particolare da gruppi scolastici. Una parte dei reperti esposti proviene dagli scavi della missione archeologica statunitense che ancora opera nella zona Metapontina dove è impegnata nello scavo di una fattoria agricola greco-romana in località Pizzica-Pantanella, in agro di Bernalda. Il resto del materiale archeologico in esposizione è invece il frutto di scavi eseguiti dalla soprintendenza archeologica della Basilicata, diretta per più di un decennio dal professor Dinu Adamesteanu.

Una serie di conferenze e seminari è stata organizzata per tutta la durata della esposizione sui vari assetti politici, socio-economico, topografico, storico, religioso del mondo antico, con particolare riferimento all'ambiente della Magna-grecia dell'area Metapontina.

La mostra rimarrà aperta fino alla metà del mese di maggio; dopo quella data è previsto il trasferimento in altre città statunitensi e, probabilmente, anche in Canada. Attualmente, ad Huston, si registrano fino a 2 mila presenze giornaliere, dopo la inaugurazione avvenuta alla presenza dell'astronauta Shepard, in rappresentanza della NASA.